

ANALISI DEL DEBITO DI ROMA CAPITALE

La scorsa settimana la stampa ha riportato la notizia secondo cui nel Decreto Crescita dovrebbe essere introdotta una norma che trasferisce sul bilancio dello Stato il debito della gestione commissariale di Roma (circa 12 miliardi di euro, secondo la stampa).

La proposta è stata discussa nel CdM di giovedì 4 aprile che ha approvato il testo del suddetto Decreto con la formula "salvo intese". Le modifiche apportate al Decreto ad oggi, non sono ancora disponibili (risultano ancora in scrittura) e la formula "salvo intese" pone anche dubbi sul fatto che la previsione in questione possa essere contenuta nel testo finale, posto che esponenti della Lega hanno in più occasioni rappresentato una posizione contraria sul punto.

Per capire meglio la proposta occorre partire dal 31 maggio 2010, quando il "Governo Berlusconi" (sindaco Alemanno) creò un fondo da 300 milioni all'anno per finanziare il debito accumulato dal Comune di Roma fino al 2008, allocandolo ad una gestione commissariale, mentre il debito successivo rientrava nella gestione ordinaria. Furono aggiunti come sostegno al pacchetto 200 milioni all'anno chiesti dal Comune di Roma ai passeggeri degli aerei che partono dagli scali romani (Fiumicino e Ciampino) e ai residenti a Roma con la super-addizionale Irpef (9 per mille).

Con la nuova previsione lo Stato si accolla ora una parte del debito finanziario ancora in essere della gestione commissariale, ma cancella i trasferimenti che ogni anno dovrebbe dare alla suddetta gestione straordinaria per gestire questo passivo. Il resto, debiti finanziari e commerciali, crediti, è trasferito a Roma Capitale.

I debiti in pancia al commissario al debito di Roma possono essere distinti in due famiglie. La parte più consistente sono i 9 miliardi di debiti finanziari, fra i quali spicca il maxi-bond comunale "City of Rome", emesso durante la prima giunta Veltroni, da 1,4 miliardi di euro con rimborso integrale alla scadenza (bullet) il 27 gennaio 2048, in base a un meccanismo che oggi le leggi di finanza pubblica non consentono nemmeno più.

Il bond - il cui pagamento sarebbe in base alla proposta normativa a carico dello Stato - fu emesso nel 2004 quando i tassi erano decisamente più alti; il bond paga infatti un interesse del 5,345%, ed a oggi pesa per 3,6 miliardi tra interessi (2,2 miliardi) e capitale (1,4 miliardi).

La nuova previsione dovrebbe inoltre prevedere che il Campidoglio «promuova le iniziative necessarie per l'adesione dei possessori delle obbligazioni "City of Rome" all'accollo del prestito

obbligazionario da parte dello Stato», che comporta oneri di importo di 74,83 milioni all'anno, coperti come detto tagliando l'autorizzazione di spesa per gli aiuti al commissario.

Nella quota trasferita allo Stato ci sono inoltre 3 miliardi di debiti commerciali, anche se molti sono destinati a rimanere sulla carta perché il debito c'è ma spesso manca il creditore. Uno dei tre miliardi che compongono la lista riguarda infatti vecchi espropri, spesso risalenti agli anni 60-70, in cui il creditore non è nemmeno stato rintracciato.

La nuova previsione dovrebbe inoltre secondo il Comune porre i presupposti per chiudere nel 2021 la gestione commissariale e abbandonare allo stesso tempo la quota aggiuntiva dell'addizionale Irpef che a Roma è del 9 per mille mentre il tetto nazionale è fermo all'8 per mille.

Con la chiusura della gestione commissariale mancheranno infatti presupposti giuridici per far pagare ai residenti di Roma un' Irpef locale più alta del tetto massimo dell'8 per mille.

Secondo le stime del Movimento 5Stelle, la fine della gestione straordinaria del debito dovrebbe liberare 2,5 miliardi di risorse probabilmente anche per effetto delle rinegoziazioni dei debiti che farà lo Stato, principalmente con la Cassa Depositi e Prestiti.

Se questo scenario sarà confermato, allora dal 2021 il Campidoglio potrebbe avere denaro in più da destinare oltre al già citato taglio dell'Irpef comunale al pagamento del debito ordinario.